
Misericordia

Misericordia – Drammatico – 95' – Italia – di Emma Dante



Marzia Gandolfi | 27/10/2023
Mymovies

Emma Dante lo ha fatto di nuovo, ha pescato nel 'mare di Sicilia' e nel suo 'malessere' la verità umana, quella in carne e sangue, mai astratta e mai tri-viale.

La vulcanica regista ha costruito negli anni un'ope-ra imponente fra teatro, lirica e letteratura, abitata da nonne, zie, mamme sovente sottomesse agli uomini. Per Emma Dante il teatro e il cinema sono mezzi per esorcizzare la loro scomparsa e per de-nunciare le loro vite sacrificate.

Misericordia, già acclamato spettacolo teatrale, si iscrive nella vena più sociale dell'autrice e in una casa miserabile dove le sue eroine allevano Arturo, eterno fanciullo che non parla ma gira, gira su stesso, innocente e gioioso. Piegare nella sofferen-za o esaltate nella gioia si stringono come Erinni di fronte all'ingiustizia e contro l'orco che minaccia la 'culla'. Le madri di Arturo non sono delle sante, si tirano i capelli, si urlano addosso e rovesciano sullo schermo un fiume di rifiuti sublimati. Lavorano a maglia e vendono a poco prezzo quei loro corpi stanchi e magnificati dalle loro stesse imperfezioni.

Votata a un sistema creativo fondato sulla rielabo-razione favolistica del mito, Emma Dante inserisce nella tradizione del neorealismo italiano una forma puramente teatrale in cui il corpo è sovrano, ener-gia, scintilla. Non si tratta di una rappresentazione naturalistica della povertà, della disabilità e della violenza ancestrale sulle donne ma di un gesto ar-tistico che disegna con la luce, il mare e gli ele-menti intorno. E poi ci sono le canzoni, le filastroc-che, il dialetto, la lingua degli esclusi e dei poveri che non comprendiamo più e che le sue attrici, Si-mona Malato, Tiziana Cuticchio e Milena Catalano, masticano e spuntano con cuore grande e grandi bocche.

Le loro parole dure rispondono al mutismo di Artu-ro (il ballerino Simone Zambelli), una sorta di Pi-nocchio selvaggio e disarticolato, che l'amore fa

progredire sulla strada della vita vera. Attraverso il corpo, quello individuale e sociale, l'autrice decifra la sofferenza, la solleva, la cura, sul palcoscenico come al cinema dove i suoi attori si mostrano 'nu-di'. Madri martirizzate, padri violenti, figli malati, puttane dolenti, i loro corpi fragili, disperati o inva-lidi impongono un'altra realtà, una dimensione quasi sacra.

Vedere uno spettacolo o un film di Emma Dante è come recarsi in un tempio. E in quel tempio si pre-ga, si implora, si impreca, si piange e poi si guaris-ce.

Tragedia arcaica a forte tasso simbolico, Miseri-cordia incarna un paesaggio umano in cui fiorisce quel sentimento della vita ormai così raro e pre-zioso, in cui tutti passano da scoppi di risa a scoppi di voce, dalla tenerezza alla rabbia, dal lavoro a maglia alla mercificazione.

Mescolando dolcezza e brutalità, leggerezza e gra-vità, Emma Dante esplora il sentimento della ma-ternità ma questa volta non riesce a fondere le singole parti della sua arte. Gli eccessi dei suoi cor-pi teatrali, ammaccati e luminosi, non trascendono i codici teatrali ma trovano sempre un momento di grazia cinegenica, in fondo al mare o nell'incostan-te armonia del loro squilibrio. Non si esce mai in-denni da un lavoro di Emma Dante ma contagiati dall'amore e dai sorrisi "come ad agosto grilli e stelle".



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it